Gli spaventosi ingorghi delle domeniche napoletane

Come una passeggiata si trasforma in ore di tortura

Pesante, se non peggiore, la situazione nei giorni feriali — I mezzi pubblici costantemente paralizzati dalle provocatorie azioni della CISAL

Da qualche tempo si stanno registrando nella città, soprattutto nei giorni festivi, estesi blocchi del traffico. Recentemente perfino i quotidiani locali hanno mostrato di accorgersi della effettiva dimensione del problema, che non è più soltanto di vigilanza (peraltro sempre insufficiente) o di strade. Su grandi arterie come l'autostrada del Sole o la Napoli-Salerno, costruite per smaltire grandi afflussi di traffico, i blocchi sono una costante giornaliera, e diventano nei giorni festivi vere e proprie prigioni per migliaia di cittadini che speravano di poter fare una gita. Lo stesso accade sul lungomare da Mergellina a Santa Lucia la domenica mattina, quando migliaia di napoletani decidono di fare una passeggiata che si trasforma presto in una catastrofe. Sempre di domenica infine è impraticabile la zona di Poggioreale, ma a questo concorreno anche precise responsabilità. Nonostante sia ancora in vigore — non ci risulta infatti revocato — il provvedimento preso un anno fa col precedente assessore, col quale si vietava l'accesso in automobile nell'area cimiteriale, qualcuno lo ha ufficiosamente abolito. Col risultato che in via S. Maria del Pianto non si circola più, e che il via vai di auto ai vari ingressi blocca in più punti, con conseguenti code lunghe chilometri, tutti coloro che escono dalla tangenziale o vi si dirigono, e la circolazione verso Capodichino.

Code lunghissime sull'autostrada, passeggiata fra i gas di scarico nella città, questo fenomeno viene finalmente rilevato dai quotidiani locali, i quali si guardano bene però dal ricordare che esiste una alternativa a questa situazione inevitile, e che occorre imporla con una battaglia che veda seriamente impegnata l'opinione pubblica cittadina e non isoli e vanifichi gli sforzi finora compiuti dall'amministrazione comunale.

L'alternativa sono i mezzi pubblici, e lo hanno dimostrato non solo, a suo tempo, le «domeniche d'austerità» (quando la gente ritrovò il piacere e la possibilità di muoversi rapidamente nella città finalmente libera dalle auto) ma anche i provvedimenti presi in più occasioni dalla giunta comunale. Si ricorderà infatti che il Natale '75 fu il primo, dopo una serie «nera» durata almeno 7 anni, in cui il traffico cittadino non si bloccò, e ciò fu dovuto all'invito rivolto dal sindaco Valenzi ai cittadini affinché evitassero l'uso dell'automobile. Con lo stesso sistema (avvertimento tempestivo ai cimiteri, ripristino delle zone verdi, sorveglianza più severa) si evitarono gli ingorghi della Pasqua successiva, nel Natale '76 e nell'ultima Pasqua.

Ma quando si dice che la alternativa è il mezzo pubblico, anche nei giorni festivi, non ci si riferisce solo a quelle che sembrano «abitudini» che nemmeno il costo altissimo del carburante è riuscito a scoraggiare. Significa anche che l'ATAN deve cambiare politica, e che vanno isolati e condannati — tra gli altri — quegli avventurieri del sindacalismo «autonomo» che da qualche settimana scelgono non a caso proprio i giorni festivi e le domeniche per creare il caos nei trasporti pubblici. Ebbene non è possibile trovare sul «Mattino» o sul «Roma» una sola parola di dissenso nei confronti di quella CISAL che, approfittando della riduzione festiva del servizio, in pratica tenta sistematicamente di paralizzare l'ATAN con gli scioperi che trovano sul «Mattino» puntuali annunci. Che si tratti di iniziative assurde lo si legge nello stesso giornale: l'orario, dalle 11 fino alla mezzanotte, la paralisi, che investe mezzi essenziali come le funicolari, la Cumana, le TPN; le motivazioni, «Mancanza di accordi con le municipalizzate, organici, e altro».

L'opinione pubblica più avvertita sa bene che il sindacato unitario dei trasporti usa ben altri metodi di lotta, che non si contrappongono agli interessi degli altri lavoratori e non danneggiano la popolazione con assurdi disagi. E sa anche a quali forze e a quali personaggi fanno capo la CISAL e le altre formazioni autonome che si alternano nella provocazione contro la città. E' forse il caso di ricordare che i «sindacalisti» autonomi in periodo elettorale distribuiscono a piene mani materiale di propaganda per l'on. Antonio Gava e per altri del clan doroteo? E non è dalle forze che puntano allo sfascio che vengono le coperture ad iniziative come quella di lasciare la città praticamente senza trasporti anche nei giorni in cui c'è la partita?

Questi elementi spiegano anche perchè l'azione della CISAL trova spazio senza un rigo di dissenso (anzi, spesso con assenso) in quegli stessi quotidiani che poi lamentano — con bella faccia tosta — che la circolazione è paralizzata.

I CANALI DEFORMATI DELL'INIZIATIVA DC

ORMAI accade sempre più di frequente ed ogni occasione è buona. Troppo di frequente, invero, per poter pensare ad una sincera, preoccupata volontà costruttiva o ad una corretta opera di informazione. Sembra piuttosto di assistere, quotidianamente, ad un orchestrato "battage" propagandistico che ha un solo, ben preciso fine: quello di dimostrare che — per Napoli — in ogni epoca e con qualunque governo della cosa pubblica non c'è futuro; che non può esistere risposta positiva e collettiva ai problemi — certo laceranti — della metropoli; che il buongoverno e le scelte rigorose non possono pagare, perchè può essere molto più redditizia, per consistenti ceti e gruppi sociali, la vecchia politica delle mance ed il ripiegamento individualistico, che diventa facile preda della manovra clientelare o — si prova anche questo terreno — dell'estremismo senza sbocchi.

Certo, lo stesso accanimento con cui quest'offensiva si sviluppa (ormai da mesi ininterrottamente) contro la nuova esperienza amministrativa di Napoli è una indiretta, ma puntuale, conferma del valore straordinario che anche le forze moderate e conservatrici attribuiscono a questo grande *punto di riferimento democratico*, attestatosi nella più grande città del Mezzogiorno.

Sicuramente — e conta molto anche questo — per molti settori dello scudocrociato (nell'ambito stesso delle città della nostra regione) a quasi due anni dal voto del 15 giugno, nessuno sforzo amministrativo è minimamente paragonabile *con l'entusiasmo*, la capacità, la tensione politica unitaria che comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, oltre a demoproletari e liberali, hanno posto per assicurare a Napoli un governo di qualità nuova.

NON tornano, ad esempio, i conti della DC a Salerno dove un sindaco dc è succeduto all'altro, in un vortice di nomi e di intenzioni senza costrutto, per approdare — infine — ad una squallida, inadeguata soluzione centrista, che serve ad avvilire le speranze di cambiamento poste dai giovani e dai lavoratori nel voto e nelle istituzioni democratiche. Nè tornano i conti per il monocolore dc che pretende di reggere — avendo contro comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani — un Comune come quello di Avellino, una città in cui fortissimi sono stati in questi anni processi sociali e politici nuovi del tutto incompatibili con la pretesa di un indiscutibile «primato» della DC. Lo stesso discorso può ripetersi per Aversa, per Battipaglia, per le tante città piccole e medie della nostra regione in cui il partito dello scudocrociato ha fatto coscientemente da «muro di gomma» per respingere ogni, pur minima, richiesta di cambiamento.

Ma — proprio mentre si defilava dal confronto e dalle responsabilità politiche ed amministrative — il partito dc non ha rinunciato a «scavare» profondamente dentro la crisi, per cercare anche spazi nuovi, mimetizzandosi in varie pieghe della società civile e spesso in quelle messe più *allo scoperto proprio* dai guasti e dalle inadeguatezze del sistema di potere democristiano.

E' sintomatico — da questo punto di vista — il caso del gravissimo incendio di piazza Mercato. Quasi sicuramente un racket che da mesi taglieggiava i commercianti della zona è andato oltre il segno, privando della vita un uomo e di tutti i loro beni centinaia di famiglie. Si tratta di una questione che — se correttamente affrontata — richiama l'attenzione sui *problemi* urgenti dell'ordine democratico, della collaborazione dei cittadini con le forze di pubblica sicurezza, di una lotta alla criminalità che sappia cogliere e contrastare le caratteristiche nuove e aggressive con cui questo fenomeno oggi si presenta. Quale spunto ne trae invece, il *"Roma"*? Soltanto *il pretesto* per uno sconsiderato attacco al Comune di Napoli in cui si sostiene che «gli sfrattati del mercato sono stati abbandonati a se stessi».

A piazza Mercato, fin dalla prima — terribile — notte, sono stati presenti il compagno Valenzi, gli assessori Maida, Antinolfi, Scippa, i *consiglieri comunali* Anzivino, De Giorgio, Di Meo. Quanto il comune poteva fare con le sue forze lo ha fatto; lentezze e ritardi, caso mai, si sono verificati ad altri livelli. Ma può preoccuparsi di questo il *"Roma"*? Neppure *"Il mattino"* (nè *«Canale 21»* o i tanti canali attivati da certi settori dc) va tanto per il sottile. Quotidianamente — anche oggi documentiamo un episodio del genere — pubblicizza acriticamente scioperi corporativi e contemporaneamente lamenta i disagi che, in conseguenza, derivano alla collettività: così per i trasporti, per la nettezza urbana, per altri centri decisivi della vita cittadina.

Del resto non è proprio Antonio Gava che lamenta, ricorrendo agli stessi sistemi in una intervista a *"Repubblica"*, che l'amministrazione non è riuscita a spendere 1.200 miliardi, tanto poco spendibili che lo stesso governo — *su pressante invito del Comune di Napoli* — sta mettendo a punto un disegno di legge per la accelerazione di procedure che richiedono fino a 65 passaggi burocratici dalla delibera fino alla realizzazione di un'opera?

NAPOLI — di questo devono tener conto i canali deformati dell'iniziativa dc — vuole costruire il suo futuro non ripiegando sul «tanto peggio», ma affrontando una per una le voragini lasciate aperte dal malgoverno dc. L'un impegno durissimo e lo conferma l'esperienza di questi mesi. Ad esso deve essere costantemente chiamata tutta la città, perchè si tratta, ogni giorno, di affrontare problemi straordinari. Ma a questo stesso impegno — deve sentirsi chiamata anche la DC, che nè può sottrarsi alle sue immense responsabilità di ieri e *di oggi, nè può impunemente* puntare al discredito delle istituzioni e al tanto peggio.

Rocco Di Blasi

17 rinvii a giudizio per lo scontro a fuoco di S. Lucia

Il giudice istruttore dott. Alfonso Stravino ha portato rapidamente a conclusione l'istruttoria per il delitto di via S. Lucia rinviando a giudizio per tutti i diciassette imputati, cinque dei quali rispondono di omicidio premeditato, aggravato ancora dal motivo futile ed abietto, gli altri di rissa.

Nello scontro armato fra due «paranze» di contrabbandieri avvenuto nella popolare via S. Lucia la sera del 19 febbraio dello scorso anno, fu ucciso a colpi di pistola Antonio Calone, capo di una delle paranze in conflitto, e ferito un suo luogotenente, Mario Lenti. Lo scontro armato, fece molto scalpore perchè fu fatto in un'ora di punta.

La mattina, Umberto Esposito della «paranza» capeggiata dal nonno «Luciano» Antonio Calone — aveva fatto un grave «affronto» ad Andrea Vitagliano, uno degli esponenti di altra «paranza»: Vitaglione aveva detto che la sera sarebbe passato per fare un «carico» di «bionde», ma l'Esposito aveva risposto che non ne avrebbero più date «bionde» alla banda Vitagliano perchè l'ultimo carico non era stato pagato. Seguì una breve lite. L'Esposito aveva addirittura schiaffeggiato l'avversario che se ne andò via disse signiificativamente: «Vedremo stasera». La sera stessa, infatti, si presentarono da Calone e dal suo posto capeggiato appunto da costui, con il luogotenente Lenti ed altri accoliti. Arrivò puntualmente il gruppo capeggiato dal Vitagliano, con due macchine ed una moto. L'azione di questi ultimi fu tanto rapida che il Calone non ebbe neanche la possibilità di reagire. Gli aggressori spararono numerosi colpi, e gli altri risposero al fuoco. Antonio Calone rimase colpito a morte.

E' facile immaginare attraverso quali difficoltà il giudice Stravino abbia dovuto condurre l'indagine.

Vanno quindi a giudizio per l'uccisione del Calone Andrea Vitagliano, Paolo Cincotti, Pietro Fazio, Alfredo Gallo, Gennaro Pietropaolo che rispondono anche di associazione a delinquere per aver costituito una banda di contrabbandieri. Imputazione per associazione a delinquere anche per il gruppo capeggiato dal Calone e formata da Mario Lenti, Umberto Esposito, Alfredo Marotta, Gennaro D. Meglio, Salvatore Vig'etti, Giuseppe Monterno, Ciro Bianco, Salvatore Bianco, Ciro Rapilo e Gennaro Aiola.

Si è reso irreperibile

Ha diciassette anni l'autore del delitto del «Love club»

Si chiama Mario Cuomo - L'identificazione è avvenuta dopo numerosi interrogatori

E' stato identificato l'assassino di Vincenzo Staiano ucciso l'altra sera con una coltellata al cuore, mentre usciva dal «Love Club», una discoteca situata nella zona di piazza Carlo III. Si tratta di Mario Cuomo, carrozziere, diciassettenne, abitante in via Carlo De Marco, 69 E.

L'omicidio era nato — come è stato accertato — da un banale lite. Secondo quanto hanno accertato gli uomini della squadra omicidi, Vincenzo Staiano — 19 anni, abitante in via San Giovanni e Paolo — come ogni giorno festivo si era recato nella discoteca a ballare. Vi era giunto alle 18 e dopo due tre ore di intrattenimento alle 20,30 saliva le scale che portano all'esterno — il locale è situato in un seminterrato — per tornare a casa, ma proprio mentre stava per uscire, ha incontrato Mario Cuomo — nipote del famoso «'o barone», al secolo Tommaso Capormo condannato all'ergastolo per omicidio e noto camorrista napoletano e soprannominato in questo modo per il suo raffinato modo di vestire — che aveva per lui dei pesanti apprezzamenti. Vincenzo Staiano si sentiva offeso per le frasi di Mario Cuomo, di qui la reazione e la lite. Ad un certo punto dello scontro che per qualche momento si era mantenuto solo verbale anche se con pesanti insulti, il Cuomo ha estratto un coltello e l'ha vibrato un colpo al torace allo Staiano.

E' seguito un fuggi fuggi generale e il moribondo è stato soccorso da un automobilista di passaggio che lo ha trasportato al pronto soccorso degli Incurabili. Ma i sanitari dell'ospedale non hanno potuto che constatare il decesso del giovane. La coltellata inferta con molta violenza, ha raggiunto Vincenzo Staiano al cuore e ne ha provocato quasi subito la morte.

Subito dopo il delitto sono scattate le indagini. Sulle scale del «Love Club» — una discoteca frequentata di mattina da studenti e di sera dai ragazzi della zona di Piazza Carlo III e particolarmente affollata nei giorni festivi — sono state trovate vaste macchie di sangue e poi per quasi tutta la notte con una serie di interrogatori, agli avventori ed al proprietario del locale, si è riusciti ad accertare l'identità dell'omicida, il Cuomo appunto, che si è reso — comunque — irreperibile.

Con la più ampia partecipazione degli abitanti della zona Mercato

Il consiglio di quartiere discute la ripresa dopo il tragico rogo

Nessun passo avanti nelle indagini — Volantino della sezione del PCI — L'amministrazione comunale chiarisce la portata degli interventi che sono stati peraltro immediati — I funerali del commerciante perito nell'incendio

I funerali del commerciante perito nell'incendio

Si è riunito ieri sera il consiglio di quartiere di Pendino per discutere i problemi posti dall'incendio che sabato notte ha distrutto completamente sette edifici tra piazza Mercato e via dei Barrettari provocando un morto, 29 feriti, danni per oltre dieci miliardi di lire e lasciando senza casa circa trenta famiglie. La convocazione è avvenuta su iniziativa della locale sezione del PCI che ha diffuso nella zona un volantino in cui si chiede che siano individuati e colpiti i responsabili della sciagura, si adottino tutte quelle misure indispensabili a una democratica convivenza sia garantita la continuità del lavoro per i dipendenti delle ditte commerciali che hanno subito danni in seguito all'incendio.

Intanto sul piano delle indagini non s'è compiuto alcun sostanziale passo avanti. Gli investigatori sono fermi alle ipotesi del racket della *protezione* e della dolosità dell'evento pur non prendendo campo nè per l'una nè per l'altro in quanto — sostengono — ancora non ci sono elementi sufficienti che suffraghino più questa che quella ipotesi.

L'amministrazione comunale ha, attraverso un comunicato, smentito quelle insinuazioni apparse su un quotidiano locale circa presunti ritardi nell'intervento a favore delle famiglie rimaste senza casa. L'assessorato all'Assistenza precisa che nei giorni festivi del 24 e del 25 aprile gli amministratori, tra cui gli assessori Maida, Antinolfi e Scippa, nonchè il sindaco Valenzi e i consiglieri comunali Di Meo e Anzivino, sono stati presenti sul luogo del disastro e hanno organizzato tutti gli interventi necessari come la distribuzione dei buoni per consumare pasti al ristorante «l'Avellinese» e la sistemazione, sia pur precaria, in alberghi cittadini. Il comunicato precisa che si sta ora lavorando per ottenere dai ministeri degli Esteri e del Lavoro l'uso dei locali del centro emigrazione che è attrezzato con letti, cucine e tutto ciò che è necessario per alloggiare degnamente i senzatetto.

Ieri mattina si sono svolti i funerali dell'unica vittima dell'incendio, il profumiere Giovanni Nappi, rimasto ucciso nel crollo del solaio di copertura della sua bottega nella quale era penetrato nonostante le fiamme, per cercare di mettere in salvo la merce. Al passaggio del feretro i commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta per la mancata adozione di quelle misure d'ordine pubblico che avrebbero potuto impedire il tragico incendio. Questa protesta confermerebbe le voci sulla fondatezza della ipotesi di una vendetta del «racket della protezione».

Fanno parte tutti della stessa banda

SONO QUATTRO I FASCISTI ARRESTATI PER GLI ATTENTATI DEL 25 APRILE

Ieri sono stati acciuffati altri due terroristi - Continuano le indagini per identificare le altre persone coinvolte. Tutti gli arrestati abitano a Fuorigrotta e sono conosciuti per le imprese squadristiche compiute nel quartiere

I due fascisti arrestati ieri: Achille Carcas Regnaud e Raffaele Tuccillo

Sono quattro, fino a questo momento, i fascisti finiti in galera per il raid terroristico nella notte del 25 Aprile. Dopo l'arresto dei primi due terroristi, colti sul fatto nei pressi della facoltà di architettura, sono ieri finiti in galera altri due giovani, che la polizia ritiene facessero parte della stessa banda.

Ricordiamo brevemente i fatti. Ritenendo che i fascisti volessero utilizzare la ricorrenza del 25 Aprile per compiere attentati o altre provocazioni, la polizia aveva predisposto speciali servizi di sorveglianza presso sedi di partito e uffici pubblici. L'azione di prevenzione si è rivelata fruttuosa. Nei pressi di architettura occupata dagli studenti, infatti, due fascisti, Spezzacatene e Barbato, sono stati scoperti mentre deponevano un potente ordigno e arrestati.

Sulla base delle indicazioni dei due terroristi veniva più tardi scoperta un'altra bomba, pronta per essere utilizzata, probabilmente durante la stessa nottata. Due bombe (a [illegible]) come è noto, i fascisti [illegible] di pochi minuti [illegible] hanno fatto esplodere davanti alla sezione sotto [illegible] di Fuorigrotta e alla sede di Lotta Continua in via Stella.

Abbiamo scritto ieri, sulla base delle indicazioni fornite dalla polizia, che le indagini erano ancora in corso, e che insomma non ci si fermava all'arresto dei due. E infatti così non è stato. Ieri mattina gli uomini dell'Ufficio politico e della SDS hanno arrestato altri due fascisti: Achille Carcas Regnaud di 22 anni, abitante in via Andrea Doria 22 e Raffaele Tuccillo, pure di 22 anni, abitante in via Giulio Cesare 119. I due sono stati interrogati per tutta la giornata e ieri sera, trasferiti al carcere di Poggioreale. Devono rispondere degli stessi reati addebitati agli altri due: detenzione di materiale esplodente, armi e munizioni; partecipazione a banda armata.

Le indagini continuano. All'Ufficio politico e al SDS, infatti, sono convinti che i quattro facessero parte di una banda costituita da diversi elementi, con compiti diversi e in azione da tempo. Significativo il fatto che tutti gli arrestati abitino nella zona di Fuorigrotta, e siano noti per le scorribande squadristiche, per le aggressioni a giovani democratici, per le numerose imprese violente compiute.

Si ricorderà che proprio Fuorigrotta fu, in un passato anche recente, il teatro di sanguinose azioni fasciste durante le quali numerose persone (ricordiamo lo studente Napolitano, il militare D'Emilio) sono state gravemente ferite e sono rimaste a lungo fra la vita e la morte. Le squadracce hanno sempre fatto capo, come è noto, alla sezione del MSI di Fuorigrotta. Da sol[illegible] capeggiarle c'era il famoso Salvatore Caruso da qualche tempo costretto a non mostrarsi troppo in giro perchè colpito da mandato di cattura. E quindi assai probabile che si faccia piena luce sull'attività della banda fascista di Fuorigrotta come già si è cominciato a fare arrestando i quattro.

Ventenne drogata e violentata a piazza Municipio

Una ragazza di 20 anni, Gelsomina Sannino, abitante ad Ercolano in via Trentola 40, sarebbe stata drogata e poi violentata da giovinastri alcuni giorni fa.

Il racconto della Sannino, però, secondo i carabinieri che svolgono le indagini, risulta abbastanza strano. La ragazza, infatti, ha detto che giorni fa (non ricorda quando) un suo amico, Franco D'Angelo, ed altri giovani l'avevano condotta in una casa a piazza Municipio, dove le avrebbero fatto bere una sostanza drogata per poi violentarla.

Ieri mattina sempre secondo il racconto della Sannino, i giovani l'hanno abbandonata a piazza Municipio. Qui un ragazzo che si trovava a passare, Pasquale Della Croce, l'ha condotta al Pellegrini.

La diagnosi dei medici è stata: obnubilamento del sensorio, ma non ricorda nulla degli avvenimenti. Sono in corso le indagini.

Pignasecca: incontro dibattito con Geremicca

Sul tema «L'iniziativa e la lotta del PCI per un diverso ruolo del centro cittadino, per il lavoro e lo sviluppo produttivo di Napoli», si svolgerà domani, in Piazza Pignasecca, alle 18, un incontro-dibattito, durante il quale i cittadini porranno le loro domande al compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione napoletana.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 27 aprile 1977. Onomastico Ida (domani Valeria).

OGGETTI SMARRITI

Presso la divisione Economato del Provveditorato generale in via Jacopo De Gennaro 90, Fuorigrotta, sono depositati oggetti di valore e vari nonche documenti vari rinvenuti durante il decorso mese di marzo (elenco [illegible]) affisso all'albo pretorio a Palazzo San Giacomo.

NOZZE

Questa mattina si uniscono in matrimonio la compagna avvocato Tammaro D'Errico del direttivo della sezione di Giuliano Nicolino e la compagna Giuseppina Cimanno. Agli sposi gli auguri della redazione dell'Unità.

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ISVEIMER

Questa mattina alle 10 a Villa Pignatelli si svolge la assemblea annuale dell'Isveimer.

CONCORSO PER STENODATTILOGRAFO E AUSILIARIO ALLA REGIONE

Sabato 30 aprile scadono i termini per la presentazione delle domande per partecipare al concorso indetto dalla Regione Campania per 28 posti di stenodattilografo e 30 posti di ausiliario. Le domande vanno presentate all'ufficio personale della Regione, in via S. Lucia 81, Napoli.

LUTTO

I compagni della cellula Mobil e della sezione S. Giovanni, partecipano al dolore del compagno Pasquale Ma[illegible] per la dolorosa e improvvisa morte del padre.

FARINA PER LO SRI LANKA

Un'insolita manifestazione avrà luogo oggi alle ore 11 nel nostro porto: a bordo della nave di bandiera singalese «Sarif Fortabei» ormeggiata al molo 42 Saranno imbarcati 4000 tonnellate di farina quale dono del governo italiano alle popolazioni dello Sri Lanka. Alla cerimonia di imbarco interverranno l'ambasciatore dello Sri Lanka in Italia M. Ro[illegible], il prefetto di Napoli dottor Tito Biondo, l'ammiraglio Alberto Romano comandante del porto e vicepresidente del consorzio.

Gli armatori del «Saud. Fortane» sono rappresentati nel nostro porto dall'agenzia marittima Mario Sever[illegible].

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario**: piazza Dante 71. **Chiaia**: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata - Museo**: via Museo 45. **Mercato - Pendino**: p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria**: via S. Giovanni a Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella - S. C. Arena**: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero Arenella**: via M. Pisciscelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Bagnoli**: piazza Bagnoli 725. **Ponticelli**: via Madonnelle 1. **Poggioreale**: via Stadera a Poggioreale 187. **Posillipo**: via Posillipo 69 - Parco Rendina. **Pianura**: via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: piazza Municipio 1.

il partito

IN FEDERAZIONE — Riunione della commissione provinciale di amministrazione alle 18 sul piano di lavoro per il lancio della sottoscrizione straordinaria, esame dello statuto per la costituzione del «fondo comune».

ASSEMBLEA — Cellula alle 17 con W. Monaco alla Magnaghi.

COMITATO DIRETTIVO — A Frattamaggiore alle 19 con Visca.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare le loro segnalazioni o i loro scritti, si necessita concisi, a Voci della città - Redazione Unità - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Pericolosa la circolazione in via Caracciolo e riviera di Chiaia

Gentile cronista,

vorrei segnalare un fenomeno che contribuisce a rendere ancora più caotico e pericoloso il traffico a Napoli. Mi riferisco a un bizzarro semaforo posto in piazza della Repubblica all'angolo con via S. Maria della Neve che è solo motivo di [illegible] e basta, e lo spiego. Secondo la segnaletica orizzontale esistente, in via S. Maria della Neve potrebbero immettersi solo le auto provenienti dalla Riviera di Chiaia, invece vi si immettono anche i veicoli provenienti da via Mergellina che tagliano la corrente di traffico diretta in via Piedigrotta creando ingorghi pericolosi perchè il semaforo da verde e quindi gli automobilisti provenienti dalla Riviera di Chiaia si mettono in marcia per via Piedigrotta ma sono ostacolati da quelli che provenendo da via Mergellina si vogliono immettere in via S. Maria La Neve e non sono fermati da altro semaforo in quanto la segnaletica orizzontale non consentirebbe questa immissione. Delle due l'una: o si abolisce la segnaletica orizzontale e si completa l'impianto semaforico o si fa in modo che la si rispetti e in questo caso il semaforo all'angolo con via S. Maria della Neve non ha ragion d'essere.

Ancora un'altra incongruenza pericolosa. Percorrendo via Caracciolo verso piazza Vittoria, a qualche centinaio di metri da questa piazza, l'automobilista incontra un cartello che dice «senso unico, disporsi su cinque file». Già se l'automobilista, mettiamo che si trovi per la prima volta a Napoli, presta fede al cartello. Può accadergli di scontrarsi frontalmente con un altro veicolo perchè, come è noto, in via Caracciolo vige il doppio senso di marcia. Perchè non lo si r[illegible] rimuove questo cartello? Certo, mi rendo conto che sono piccole cose, ma ritengo che tante piccole cose messe insieme possono dare il senso di una città in cui si tenta di fare andare bene, nei limiti del possibile, quello che può andare bene.

Firmato

Raffaele Scognamiglio

Fiori marci al cimitero

Il signor Leo Fiammore ci scrive per lamentarsi degli odori che escono dal cimitero di Napoli.

«Questi odori — afferma Leo Fiammore — si cominciano a sentire già da ora, per cui, è presumibile che questo aumenti con l'avanzare della stagione estiva. Questo odore, afferma il nostro lettore, è dovuto ad un deposito ove vengono conservati i fiori appassiti. Il personale che ne dovrebbe curare la rimozione riceve compensi irrisori, per cui la situazione va sempre più aggravandosi. Non è possibile un intervento, si chiede il lettore, per evitare questo inconveniente, anche per ragioni di igiene?